

## **Alitalia, stretta finale sulle assunzioni. In settemila hanno già detto "sì". I sindacati: ci sono ancora anomalie da sanare**

Vertice tra Cai, piloti e assistenti di volo. Catricalà: la nuova compagnia non potrà fissare le tariffe come vuole

ROMA Ad oggi sono poco più di settemila i dipendenti della nuova Alitalia. Saranno necessari ancora una decina di giorni per completare gli organici (12.600 persone) e far così decollare la compagnia. Volo inaugurale previsto per il 13 gennaio. Ma sulla stesura degli elenchi ci sono ancora divergenze tra i sindacati confederali e Cai, in particolare sui criteri di assunzione. Ieri pomeriggio i vertici aziendali hanno incontrato i rappresentanti dei piloti e degli assistenti di volo della Filt/Cgil, Fit/Cisl, Ultrasporti e Ugl per affrontare i nodi della vertenza e tentare di «sanare quelle situazioni che presentino evidenti e palesi errori, e anomalie». Per esempio, la localizzazione (cioè la residenza) dei nuovi assunti, considerata da Cai una priorità rispetto all'anzianità. Poi la cassa integrazione che non andrebbe ad integrare i contributi previdenziali. E ancora, l'assegnazione delle basi operative secondo criteri non effettivamente conformi alle necessità della compagnia.

«Tutti problemi - garantiscono però i sindacati - che saranno risolti in tempi brevi. E' chiaro che nella compilazione degli elenchi ci sia stata qualche smagliatura, ma stiamo lavorando proprio per ricucire e far rispettare le regole degli accordi raggiunti nei mesi scorsi». Cai avrebbe dato ampia disponibilità a risolvere certe anomalie e comunque saranno necessarie ancora altre riunioni per arrivare ad un accordo definitivo. Nuovo incontro fissato per i primissimi giorni della prossima settimana. Oggi è il turno del personale di terra e delle pulizie.

Intanto le poste hanno il loro da fare (si fa per dire) per recapitare le lettere di proposta di assunzione ai nuovi-vecchi dipendenti di Alitalia. Secondo l'azienda sarebbe stato contattato oltre il 75% del personale in organico nella vecchia compagnia. I sindacati sono più cauti: parlano di una percentuale di poco superiore al 50%. In soldoni, settemila persone avrebbero già detto «sì» alla nuova Alitalia; altre seimila circa attendono posta. Numeri approssimativi, ma abbastanza certi. Più che certa è, invece, la percentuale di adesioni: 98%, una percentuale peraltro ampiamente prevista e spiegabile. Difficile di questi tempi rifiutare un posto di lavoro per inseguire illusioni. E' tanto difficile che, ovviamente, si è scatenata una corsa alla raccomandazione. Cai ed i sindacati smentiscono, ma il fenomeno c'è stato, c'è. E non è un fenomeno limitato. Del resto vale sempre l'adagio del "...tengo famiglia". Soprattutto in tempi grami.

Alla regola non sfuggono neppure coloro che per settimane hanno ingaggiato un durissimo braccio di ferro con Cai. Cioè gli aderenti al cosiddetto "fronte del no". I piloti dell'Anpac e dell'Up, gli assistenti di volo in genere. Secondo indiscrezioni il "comandante" dell'Anpac, Fabio Berti, non avrebbe ancora ricevuto posta anche se la lettera con proposta di assunzione sarebbe già pronta; Cai starebbe ancora valutando la posizione del numero due dall'associazione professionale, Stefano De Carlo; il presidente dell'Unione Piloti, Massimo Notaro, sarebbe stato posto in cassa integrazione in attesa di arrivare alla pensione.

Tra lettere arrivate o in arrivo, un messaggio chiaro del presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà: «Cai non può immaginare di fare le tariffe come vuole. Se saranno aumentate in maniera irragionevole e l'aumento non verrà giustificato in maniera adeguata, apriremo le procedure previste dalla legge. Il rischio di concentrazione comporta un rischio di aumento di prezzo». Oggi a Milano assemblea straordinaria degli azionisti Cai con all'ordine del giorno la modifica della ragione sociale con il ritorno alla denominazione di Alitalia.

